

Assistenza consolare e visti, è il momento dell'assistente virtuale: ecco come funziona. Attivo 24 ore su 24, il nuovo sistema è stato pensato sulla base delle peculiarità di ogni singola sede consolare.

Nell'attesa di bussare alla porta dell'intelligenza artificiale, la Farnesina si rivolge a un "chatbot", un assistente virtuale, per rispondere alle domande rivolte dagli italiani che risiedono all'estero (ma non solo da loro) all'Ufficio Relazioni con il pubblico e alle ambasciate e consolati in giro per il mondo. Attivo 24 ore su 24, il nuovo sistema è stato pensato sulla base delle peculiarità di ogni singola sede consolare. Le informazioni sono in prevalenza in materia di assistenza a documenti e visti.

Intervenuto alla conferenza stampa di presentazione che si è svolta questa mattina alla Farnesina, il Segretario generale del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Riccardo Guariglia ha ricordato che «si tratta di uno strumento innovativo per migliorare le relazioni con il pubblico, a cominciare dai servizi offerti ai cittadini italiani e stranieri in tutto il mondo. L'assistenza ai connazionali - ha aggiunto - è uno di quei terreni in cui si sviluppa l'innovazione tecnologica. La comunità italiana all'estero è numerosissima, parliamo di 5 milioni di residenti, più tutti i connazionali che viaggiano per lavoro o per turismo: si può facilmente immaginare dunque la mole enorme di richieste di informazioni ed aiuto che giungono ogni giorno alla sede centrale e alle ambasciate e ai consolati all'estero».

Solo il consolato di Londra riceve mille mail al giorno più un enorme carico di telefonate per informazioni. L'esperienza dell'assistente virtuale che parte in 20 sedi pilota, in sei lingue (oltre all'italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese), sarà poi adottata dagli oltre 300 siti della rete estera.

All'incontro hanno partecipato anche il direttore generale per la Diplomazia pubblica e culturale Alessandro De Pedys, e il direttore generale per gli Italiani all'estero e le politiche Migratorie, Luigi Vignali.

Come funziona l'assistente virtuale

Il lancio dell'assistente virtuale giunge a compimento di una serie di iniziative promosse dalla Farnesina, che hanno portato al rinnovamento del sito web del ministero prima e all'aggiornamento dei siti web della rete poi. Il programma Chatbot è dotato di un'interfaccia che simula una tipica conversazione via chat e che, attraverso un percorso prestabilito di domande e risposte, guida l'utenza verso l'informazione richiesta. I contenuti sono modificabili dalle singole sedi per rispondere ai diversi contesti locali in cui operano.

Per mettere in campo il nuovo sistema, ha spiegato De Pedys, «c'è voluto un anno di lavoro, partendo dalle informazioni della nostra banca dati, per un investimento complessivo pari a 50mila euro. Ci siamo rivolti alle società con cui già lavoravamo. Abbiamo scelto di non puntare direttamente sull'intelligenza artificiale, anche per una questione di costi». «Dalla pandemia Covid in poi - ha continuato De Pedys, - le richieste che arrivano dall'utenza alla Farnesina sono quadruplicate. Siamo arrivati a ricevere 60 mila contatti contro i 14 mila del 2016. Abbiamo dunque pensato ad uno strumento che liberasse risorse umane che potranno occuparsi di casi non gestibili virtualmente. Ricorrendo alla banca dati delle richieste arrivate all'ufficio relazioni con il pubblico è stata realizzata un'alberatura che permette all'utente di ricevere informazioni sulle necessità più comuni».

Primo passo verso l'intelligenza artificiale

«L'arrivo dell'assistente virtuale è un servizio che si aggiunge a quelli già offerti dalle nostre sedi all'estero, ma che non sostituisce il rapporto con il personale delle ambasciate, delle sedi consolari o degli istituti di cultura. È uno strumento che nasce, fin dalle primissime sperimentazioni, dalle sedi all'estero». "Chabot" rivoluziona il modo in cui navighiamo nella rete ma, ha sottolineato Vignali, «qui non siamo ancora nel campo dell'intelligenza artificiale». Occorre prima sciogliere alcuni nodi. «C'è una questione di investimenti considerevoli, una di rischio di hackeraggio informatico e problematiche connesse alla tutela della privacy».

La direttiva Ue in materia di rilascio della patente di guida: si guida dai 17 anni, con rinnovo ogni 15.

A Bruxelles è stato raggiunto un accordo sulle norme per il documento, che sarà in formato digitale. Una volta entrata in vigore, la direttiva concederà ai Paesi membri un periodo di 4 anni per adeguarsi alle nuove disposizioni.

Si cambia. Accordo politico raggiunto a Bruxelles sull'aggiornamento della direttiva sulla patente di guida. L'intesa tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo, con la mediazione della Commissione, prevede la guida accompagnata con una patente ottenuta all'età di 17 anni, una durata di 15 anni del documento, una versione uniforme e digitale dell'attestato di guida e un iter semplificato per acquisire una patente da uno Stato membro diverso da quello di cittadinanza.

Il progetto sulle nuove regole per la patente di guida è stato presentato quasi un anno fa dalla Commissione Ue, con l'obiettivo di ridurre le vittime sulle strade. L'accordo provvisorio dovrà ora essere approvato dai rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio (Coreper) e dal nuovo Parlamento che verrà eletto a giugno. Una volta entrata in vigore, la direttiva concederà ai Paesi membri un periodo di 4 anni per adeguarsi alle nuove disposizioni.

La nuova patente digitale e il rinnovo ogni 15 anni

Intanto, vediamo quali sono le novità principali. Entro la fine del 2030 sarà disponibile una patente di guida uniforme per tutti i cittadini dell'Ue, inserita nel futuro portafoglio europeo di identità digitale. Sarà accessibile attraverso uno smartphone o un altro dispositivo digitale e riconosciuta in tutta l'Unione. Consentirà procedure amministrative semplificate e di poter rinnovare o sostituire più facilmente la patente di guida, mentre resterà sempre possibile richiedere anche la patente cartacea o con tessera fisica.

Cambia anche il periodo di validità delle patenti per auto e moto, per entrambe le versioni (fisica e digitale). Il rinnovo sarà necessario dopo 15 anni, e non come avviene oggi in Italia, dopo 10 anni. A meno che la patente non venga usata anche come carta d'identità: in questo caso rimane il limite dei 10 anni.

Guida (accompagnata) dai 17 anni

E c'è poi il via libera al rilascio della patente ai ragazzi di 17 anni: potranno guidare automobili, camion o autobus purché accompagnati da un guidatore esperto fino al raggiungimento dei 18 anni. Un po' come avviene oggi in Italia con il foglio rosa, consegnato a chi supera l'esame di teoria per poter fare pratica prima del vero e proprio esame di guida. Cambiano anche i limiti di età per le licenze professionali: per affrontare la carenza di autisti, l'età minima per ottenere una patente di guida per autocarri scende da 21 a 18 anni, mentre per gli autobus passa da 24 a 21 anni, a patto che il richiedente disponga di un certificato di idoneità professionale.

Nel dettaglio, il testo in questione propone di consentire ai 17enni e ai 18enni accompagnati (ora l'età minima raccomandata è di 21 anni) la guida di camion e autobus, "con un massimo di 16 passeggeri e a condizione che siano in possesso di un certificato di idoneità professionale", per "mitigare la carenza di autisti professionisti". Sarà dunque introdotto un regime per la guida accompagnata con la patente C: il programma sarà offerto in tutti gli Stati membri per le autovetture. E gli Stati membri possono prevedere questa possibilità anche per furgoni e camion.

Neopatentati: due anni di prova e regole più severe

Per migliorare la sicurezza stradale, si farà un passo avanti verso l'armonizzazione dei processi di screening medico applicati negli Stati membri. Al momento del rilascio delle patenti di guida, tutti gli Stati membri richiederanno una visita medica o uno screening basato su un'autovalutazione. Anche le regole relative ai periodi di prova per i conducenti alle prime armi saranno armonizzate: sarà stabilito un periodo di prova di almeno due anni. Durante questo periodo di prova, dovrebbero essere applicate regole o sanzioni più severe per la guida sotto l'effetto di alcol o droghe, fatte salve le competenze degli Stati membri di regolare il comportamento dei conducenti.

La Visione Ue dell'Agricoltura e dell'Alimentazione: Semplificazione e innovazione, ma quanto green?

Bruxelles punta a un settore attraente, competitivo e resiliente, adeguato alle esigenze future, che garantisca condizioni di vita e di lavoro eque nelle zone rurali. Tra le parole chiave, però, manca un riferimento alla Strategia centrale del Green deal, che aveva l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente: la Farm to Fork

Bruxelles – Semplificazione, digitalizzazione e innovazione. E nessun riferimento a quella che era una strategia centrale del Green deal dell'Unione europea, che aveva l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente: la strategia Farm to Fork. Sono le parole – presenti o assenti – che possono descrivere la Visione per l'Agricoltura e l'Alimentazione che, presentata oggi dalla Commissione europea, vuole fare in modo che il settore agroalimentare dell'Unione europea sia “attraente, competitivo, resiliente, orientato al futuro ed equo” per i produttori di oggi e di domani.

“La Visione è la nostra risposta decisa all'appello del settore agroalimentare”, ha commentato in conferenza stampa il vice presidente esecutivo, Raffaele Fitto, ricordando le manifestazioni di piazza avvenute nei mesi scorsi in tutta Europa. Nella stesura, “la Commissione è partita da alcuni principi semplici ma cruciali: l'agricoltura e l'alimentazione sono settori strategici per l'Ue, la sicurezza e la sovranità alimentare non sono negoziabili, l'alimentazione è una parte essenziale della nostra competitività economica”, ha precisato. Tutti elementi che non sono passati inosservati a Roma, con il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, che ha definito la Visione “un vero e proprio cambio di rotta, netto e radicale, rispetto alle strategie degli ultimi cinque anni, che rincorrevano visioni ideologiche che appiattivano il Green Deal su una presunta tutela dell'ambiente, tutta a carico del sistema produttivo, con gravi criticità, soprattutto nel mondo agricolo”. Non è un caso, dunque, se la Visione, nelle sue 27 pagine, neanche nomina la strategia Farm to Fork che, lanciata nel 2020, era al centro del Green deal Ue e intendeva accelerare la transizione dell'Ue verso un sistema alimentare sostenibile che doveva “avere un impatto ambientale neutro o positivo”; “aiutare a mitigare il cambiamento climatico e adattarsi ai suoi impatti”; “invertire la perdita di biodiversità”; “garantire la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurandosi che tutti abbiano accesso a cibo sufficiente, sicuro, nutriente e sostenibile”; “preservare l'accessibilità economica del cibo generando al contempo rendimenti economici più equi, promuovendo la competitività del settore di fornitura dell'Ue e il commercio equo”.

La Visione dell'Agricoltura e dell'Alimentazione presentata oggi delinea quattro aree prioritarie riassumibili in altrettanti aggettivi per il settore: attraente, competitivo e resiliente, adeguato alle esigenze future, che garantisca condizioni di vita e di lavoro eque nelle zone rurali. Al primo punto si ascrive l'impegno Ue “a garantire che gli agricoltori non siano costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione”. E lo farà adottando “misure concrete in questo senso, anche attraverso la revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali”. Inoltre, quest'anno Palazzo Berlaymont presenterà una strategia per il ricambio generazionale, per affrontare gli ostacoli all'ingresso nella professione di giovani e neoassunti.

Rispetto a competitività e resilienza del settore, la Commissione inizierà ad adottare misure nel 2025 per valutare l'impatto di una maggiore coerenza delle norme per quanto riguarda i pesticidi pericolosi vietati nell'Ue e il benessere degli animali. In particolare, Bruxelles procederà ad un allineamento “più forte degli standard di produzione applicati ai prodotti importati, in particolare per quanto riguarda i pesticidi e il benessere degli animali”, si legge. Di fatto, stabilirà un principio secondo cui i pesticidi più

pericolosi vietati nell'Ue per motivi di salute e ambientali non possono essere reintrodotti nell'Ue tramite prodotti importati. E, per progredire in tal senso, la Commissione lancerà nel 2025 la valutazione d'impatto che prenderà in considerazione gli impatti sulla posizione competitiva dell'Ue e le implicazioni internazionali e, se del caso, proporrà modifiche al quadro giuridico applicabile.

Di pesticidi si occupa anche il capitolo sulle esigenze future. Qui, la Commissione precisa che "l'introduzione di alternative sotto forma di prodotti fitosanitari biologici o innovativi a basso rischio non ha seguito lo stesso ritmo del ritiro delle sostanze attive dal mercato dell'Ue" e "se questa tendenza continua, può influire sulla capacità dell'Ue di garantire la produzione alimentare". Partendo da questo ragionamento sulla produzione, Bruxelles "considererà attentamente qualsiasi ulteriore divieto di pesticidi se non sono ancora disponibili alternative, a meno che il pesticida in questione non rappresenti una minaccia per la salute umana o per l'ambiente su cui l'agricoltura fa affidamento per la sua vitalità". E nel 2025, come parte del pacchetto di semplificazione del quarto trimestre, "presenterà una proposta che accelera l'accesso dei biopesticidi al mercato dell'Ue", "fornirà una definizione di sostanze attive di biocontrollo, introdurrà la possibilità per gli Stati membri di concedere autorizzazioni provvisorie per i prodotti fitosanitari contenenti tali sostanze attive di biocontrollo mentre la loro valutazione è ancora in corso e creerà una procedura accelerata per la loro approvazione e autorizzazione". Infine, rispetto alle condizioni di vita, la Commissione presenterà un piano d'azione rurale per garantire che le zone rurali rimangano dinamiche e avvierà un dialogo alimentare annuale con consumatori, agricoltori, industria e autorità pubbliche.